Anno XV. **Martedì, 21 Ottobre 1862** **N. 289**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 8
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 20 OTTOBRE

IL MINISTERO

Quanto più ci avviciniamo al giorno della convocazione del Parlamento tanto più ci persuadiamo come il ministero si trovi in condizioni difficili, che peggiorano quelle del paese.

I fogli ministeriali stessi cominciano ad avvedersene. Alla illimitata fiducia che riponevano nella forza del gabinetto è sottentrata in loro la persuasione che non possa presentarsi dinanzi alle Camere composto qual è.

Noi non abbiamo aspettato adesso a dimostrare come il ministero contenesse in sè tali germi di debolezza da metterne in pericolo la vita, e se la prima volta che si è parlato di modificazione o rimpasto ministeriale, si fosse provveduto a ricostituire il gabinetto, con elementi omogenei e con uomini, ne' quali l'Italia riponesse intera fiducia, gli amici più intimi del ministero non sarebbero costretti a domandar quel rimpasto ministeriale, che, solo pochi giorni addietro, dichiaravano non necessario.

Se di qualche cosa ci duole è che l'impossibilità pel gabinetto Rattazzi di andar avanti e promuover gl'interessi del paese, sia stata riconosciuta soltanto dopo la demissione del signor Thouvenel; è che ci volesse il cambiamento di un ministro a Parigi per persuadere della necessità di modificare o formare un nuovo gabinetto in Italia, coloro che finora l'avevano ostinatamente niegata.

I rapporti che uniscono i grandi stati di Europa fra di loro sono così vari, molteplici ed intimi, che non succede un cambiamento politico in uno, che gli altri tosto non se ne risentano e non debbano anche talora variar la loro attitudine verso quello stato e nel modo di considerare le quistioni interne ed internazionali. Tanto più un cambiamento politico in Francia dovrebbe reagire sopra di noi, che alla potente nostra vicina siamo legati strettamente da vincoli d'interessi, d'amicizia e d'alleanza.

Ma è successo in Francia questo cambiamento politico? La Francia non è uno stato costituzionale, ove una crise ministeriale è indizio di crise politica, ed un cambiamento di ministero produce cambiamento di politica. In Francia non v'ha altro capo che l'imperatore; i ministri non ne sono che i rappresentanti e gl'interpreti, e quando questi credono che siffatta posizione non convenga più al loro carattere od alle loro idee, non hanno altra via fuorchè la demissione.

L'uscita del sig. Thouvenel dal gabinetto non potrebbe aver quindi l'importanza che ne' paesi costituzionali ha la demissione del gabinetto: essa non significa secondo noi che una fermata nella via delle trattative per la quistione romana, ma non un'alterazione nella politica abbracciata dall'imperatore.

Ma faceva d'uopo della demissione del signor Thouvenel per accorgersi che non si era così vicini a Roma come il ministero mostrava di credere? Si doveva aspettare quella demissione per riconoscere che la circolare dell'on. ministro degli affari esteri del 10 settembre, dopo i casi d'Aspromonte, era poco prudente e non sarebbe stata ben accolta dalla Francia e probabilmente neppure a Berlino ed a Pietroburgo? Ciò era tanto evidente che ci sorprenderebbe sia sfuggito all'on. generale Durando ed a' suoi colleghi, se non sapessimo che i ministri non veggono sempre le cose come coloro i quali non sono abbagliati dal fascino del potere.

Le relazioni del nostro ministero colla Francia erano dunque alterate prima della demissione del sig. Thouvenel, e non oseremmo asserire che esse non vi abbiano contribuito.

Fu una serie d'illusioni, d'inganni, di lusinghe e di fallaci speranze con cui fu tenuta a bada la nazione; ma si è pur distrutto il prestigio del ministero. Probabilmente il ministero stesso era vittima di un errore e credeva che fossimo più vicini allo scioglimento della quistione di Roma di ciò che in fatti eravamo, non potendo noi in alcun modo ammettere con qualche foglio ministeriale, ch'egli comprendesse le difficoltà e conoscesse gli ostacoli che ci separano da Roma; ma li tenesse celati per non sollevar una bufera, ossia per non abbandonare il potere.

Una politica così bieca è indegna del ministero. Se il gabinetto fosse stato convinto di non poter riuscire a far avanzare neppur d'un passo la quistione, vogliamo credere l'avrebbe lealmente dichiarato, anche nel rischio di doversi ritirare; poichè avrebbe perduto i portafogli, ma salvato l'onore.

Non vi fu adunque che errore; ma errore grave, ma errore che rivela poco accorgimento e molta imprevidenza e che doveva perciò portar i suoi fatti.

Il ministero trovasi ora in una condizione più anormale di prima. La sua forza è profondamente scossa e la sua autorità morale scemata. Le voci d'interni dissidi e di contrasti fra' ministri, l'incertezza dei principii che informarono la sua politica, gli antagonismi che ne derivarono e che si dovettero abbattere colla forza, le speranze deluse, tutto ciò ha contribuito a peggiorar la posizione del gabinetto sia verso il Parlamento che verso il paese.

Qual via si ha da seguire per ripararvi?

Noi cominciamo a sperare meglio dell'avvenire, scorgendo come alla fin dei conti la verità si faccia strada e tutti ormai siano convinti che il ministero non può così durarla.

I giornali ministeriali vogliono preparar la nazione ad un rimpasto ministeriale.

Ma è possibile un rimpasto? Ma promette egli de' risultati soddisfacenti? Si ha ragione di sperare ne emerga un gabinetto forte, che rassicuri il paese, che, tutelando efficacemente i diritti e gl'interessi dello stato, si astenga dalle improvvide promesse e dalle lusinghe imprudenti, che abbia il coraggio di esporre la condizione delle cose qual è, che segua una politica degna d'una grande nazione, senza la pretensione di far pressione alla Francia o di braveggiar inutilmente l'Austria, un gabinetto insomma omogeneo, concorde, prudente ed operoso, nel quale l'Italia possa riporre intera la sua fiducia?

Noi non desideriamo e non chiediamo altro. Propugnatori della politica che ci ha condotti all'alleanza colla Francia, alla guerra del 59, alle annessioni, alla costituzione del regno d'Italia, noi saremo sempre con coloro che difendono gli stessi principii e vogliano far trionfare la stessa causa.

Noi dubitiamo però che un rimpasto possa condurci a questo risultato.

E veramente i fogli ministeriali che ne affermano la necessità, non dicono ancora nè quali nè quanti sarebbero i ministri che dovrebbero lasciar i loro portafogli. Quali sarebbero? Fra' ministri ve ne può essere alcuno che nella Camera de'deputati allontani non pochi voti dal gabinetto, e nel paese non desti tanta antipatia come qualche altro. Ve ne hanno pure che non si saprebbe il perchè; dopo aver partecipato tutti insieme alla risponsabilità di fatti gravissimi, avrebbero ad essere sacrificati ed invitati a dar le demissioni, mentre gli altri starebbero a'loro posti.

E quanti sarebbero? Non dovrebbe trattarsi di uno o due soltanto; ma se ne uscissero di più, non sarebbe più una semplice modificazione, ed il rimpasto prenderebbe proporzioni più vaste ed importanti.

Ed a quali uomini politici potrebbe l'on. Rattazzi indirizzarsi perchè occupassero i posti lasciati vacanti? Quali personaggi influenti accetterebbero la posizione subalterna di entrar in un gabinetto, che ha destate tante ire, sollevate tante passioni, ed è stretto da tante difficoltà?

Queste obbiezioni ci sono suggerite dalla disamina imparziale delle presenti condizioni politiche del paese. Noi dobbiamo cercar di rimuover gli ostacoli che impediscono la formazione di un'amministrazione forte ed autorevole; anzichè suscitarne di nuovi o mantener que' che vi sono.

Studiamo le varie combinazioni che possono condurci al nostro intento e vedremo che il rimpasto proposto non è una soluzione.

Esso non sarebbe che una novella prova della impotenza e dell'isolamento del presente gabinetto.

I GIORNALI INGLESI

Ecco integralmente l'articolo del *Morning Post*, che ieri abbiamo dato in compendio:

La crisi ministeriale francese, prevista da parecchi giorni nei circoli politici di Parigi, si è compiuta. Il signor Thouvenel diede la sua dimissione da ministro degli affari esteri, ed il suo portafoglio è passato al signor Drouin de Lhuys.

Per quanto risguarda le qualità personali di questi due uomini di stato, la sostituzione dell'ultimo al primo, come rappresentante della politica imperiale, sarebbe stata accolta, qualche anno addietro, con una soddisfazione generale, nel nostro paese almeno.

Il signor Thouvenel era reputato come intimamente legato a quel sistema politico-religioso, il quale nell'Oriente ha più di una volta della fede religiosa creato un pretesto per coprire progett d'ingrandimento territoriale, e che vorrebbe far rivivere in Europa i tentativi di Luigi XIV di essere l'arbitro dei destini di tutti gli stati vicini.

Allorchè il signor Thouvenel pervenne al potere, era risguardato come poco sollecito di coltivare la amicizia dell'Inghilterra. Lo si sospettava d'inclinare verso le potenze europee le più avverse, per il carattere dominante del loro governo e per le influenze della loro fede religiosa, all'Inghilterra progressista e protestante. A cagione di tale opinione, i primi atti della sua amministrazione furono accuratamente ed attentamente sorvegliati. Ma è giustizia il dire che non ebbero nulla a rimproverarsi da questo esame.

In tutte le sue relazioni col nostro ambasciatore presso la corte di Francia, in tutti i negoziati di cui venne incaricato, il signor Thouvenel ha dimostrato sempre una grande rettitudine, una grande onestà ed una grande franchezza. E non è solamente nelle relazioni coll'Inghilterra ch'egli ha fortunatamente e gradevolmente delusa l'aspettativa dei critici politici.

L'Italia non si riprometteva in lui un amico troppo caldo, se anche non temeva un aperto nemico.

I luminosi documenti comunicati di tempo in tempo al mondo, dimostrano ampiamente che le sue istruzioni all'ambasciatore francese a Roma, ed i suoi sforzi nel gabinetto delle Tuileries avevano per iscopo il benessere civile e sociale del popolo italiano.

E pare ch'egli abbia giudicato così necessario che l'imperatore dei francesi ritirasse le sue truppe da Roma, che la sua dimissione è principalmente, se non unicamente, dovuta al malangurato cangiamento intervenuto nei consigli imperiali, in forza del quale cangiamento lo sgombero di Roma sembra indefinitamente aggiornato.

In altri tempi il ritorno del suo successore agli affari sarebbe stato applaudito da tutti i diplomatici ed uomini di stato delle corti straniere. I politici indipendenti di tutti i partiti, a Londra ed altrove, impararono a stimare il carattere senza macchia e la grande abilità del signor Drouin de Lhuys, ed a risguardarlo come uno dei servitori della corona imperiale, sulla devozione e sul disinteresse del quale Napoleone III può contare con la maggior sicurezza. Perciò è tanto più a deplorarsi che il suo ritorno agli affari sia considerato come un trionfo delle opinioni contrarie ai veri interessi della Francia e della dinastia. Senza dubbio non si potrà mai sospettarlo di favorire le viste ultramontane della subordinazione della Francia alla chiesa romana, viste esposte da più di un organo della stampa francese, e pubblicamente manifestate da più di un capo della gerarchia cattolica. Egli è troppo uomo di stato per sostenere sì funesti sofismi. Ma non appartiene meno per ciò a quella scuola di diplomatici francesi, le tradizioni della quale concordano coi piani degli ultramontani. Egli non ritornerà, per piacere al papa ed al clero, sulle guarentigie assicurate dal codice al matrimonio civile, ma noi temiamo ch'egli sia per difendere le opinioni che inclinano a credere gli interessi della Francia esigere la divisione e la debolezza d'Italia.

Il signor Drouin de Lhuys può in coscienza difendere queste opinioni e dividerle; ma ch'egli sia chiamato, appunto perchè le divide, a sedere nei Consigli imperiali, è tale un avvenimento che può produrre le più gravi conseguenze per la Francia, per l'Italia, per l'Europa. Questo sarebbe, per la prima volta dopo la pace di Villafranca, un indizio di un ritorno verso la politica, che quella convenzione voleva mandare ad effetto. Ciò contraddice le recenti dichiarazioni dell'imperatore medesimo e il tuono dei dispacci che nell'organo ufficiale del governo francese furono ultimamente pubblicati. Sarebbe una sventura se i più importanti interessi europei avessero ad essere sacrificati ad una camarilla, e se i titoli che l'imperatore ha acquistati alla gloria ed alla gratitudine dell'Italia dovessero indebolirsi o venir cancellati per la paura di una lotta con una opposizione clericale, che diverrà ogni giorno più violenta e più ardita, in ragione dell'impunità che le verrà concessa.

DISCORSO DEL RE DI PRUSSIA

La *Gazzetta Crociata* di Berlino pubblica la seguente risposta fatta dal Re di Prussia ad alcune deputazioni reazionarie che gli avevano presentati degli indirizzi:

Sono lieto di vedere dinnanzi a me una riunione d'uomini animati dallo stesso pensiero venuti dai punti diversi della monarchia, sovratutto in tempi sì difficili, quali sono i presenti. Versiamo in una crise seria, così seria che io non poteva aspettarmi che lo sarebbe tanto. Dal momento in cui ho assunta la reggenza e mi sono posto a capo del governo, ho riposto ferma speranza nella fiducia del mio popolo. Ma le parole da me allora pronunziate sono state sovente mal interpretate perchè le aveva alterate una stampa che traeva in errore l'opinione pubblica.

Io era convinto della necessità d'intraprendere un'opera ch'io considerava come tutta mia propria e di condurla a termine. Era dessa la riforma dell'esercito. Gli è precisamente a quest'opera, ch'è la mia, che si oppongono gli ostacoli più inaspettati. Ma a che possono servire tutti i beni che Iddio ci ha dati, se non abbiamo i mezzi di difenderli quando sono minacciati?

Ben di rado un'impresa è stata osteggiata come questa da me iniziata collo scopo della tutela e della prosperità del mio paese. Senza dubbio sono stato costretto di chiedere a tal uopo al mio popolo dei sacrifizi, ma sono intimamente convinto che questi sacrifizi non erano esagerati, come lo dimostra l'esposizione finanziaria. Ed io mi sono affrettato a temperare le domande che in realtà potevano parere troppo dure. Ho consentito perciò a sopprimere delle addizioni alle imposte. Ma ne ottenni forse riconoscenza?

Al contrario, la Camera dei deputati ha votato un indirizzo il quale non conteneva certo dei ringraziamenti. Ciò vivamente mi addolora. Come voi lo avete indicato nei vostri indirizzi, il punto di mira dell'attacco non istà nella trasformazione dell'esercito, ma altrove. Le intenzioni dapprincipio dissimulate, si sono ora in parte smascherate. Io voglio conservare per intero al mio popolo la costituzione. Ma è mio còmpito irrecusabile e mio volere irremovibile di conservare illesa la Corona che mi è stata trasmessa dai miei antenati ed i suoi diritti costituzionali. Ciò è necessario nell'interesse del mio popolo.

Ma a tale scopo, come pure per la tutela dei beni sovraccennati, è necessario un esercito permanente ben costituito e non un preteso esercito popolare, il quale, come un prussiano ha ardito di dire, dovrebbe servir d'appoggio al Parlamento. Io sono fermamente deciso a ceder più nulla dei diritti che mi sono stati trasmessi. Dite ciò ai vostri mandanti.

Voi avete udito e sapete ora ciò ch'io penso a questo proposito. Che ognuno s'adoperi affinchè

questo mio modo di vedere le cose sia diviso dal maggior numero di persone possibile. Se così avverrà, le cose volgeranno al meglio; giacchè Dio onnipotente ha sempre vegliato sulla Prussia. E la proteggerà anche in avvenire, giacchè l'avvenire della Prussia è con Dio, per il re e per la patria.

Ci scrivono da Civitanuova (Marche) 18 ottobre:

S. M. l'imperatore dei francesi è incorso nella scomunica maggiore fulminata dal Concilio di Trento contro coloro che acquistano i beni ecclesiastici alienati senza la venia della Congregazione dei vescovi e regolari; nè si sa che l'onorevole Sella abbia ottenuto il rescritto pontificio che lo abilitasse a vendere.

L'imperatore che qui in Civitanuova possiede un capitale di più che dugentomila scudi romani, lo ha ingrandito comperando, or son pochi giorni, tre possessioni già possedute dalla chiesa. Eppure il card. Antonelli con diverse note divulgate per *urbem et orbem* ebbe dichiarato che chiunque osasse fare acquisto dei beni ecclesiastici messi in vendita dalle illegittime autorità, si acconciasse ad esserne privato quandochessia, senza rimborso del prezzo, perocchè la vendita si avrebbe per irrita e nulla e come non mai avvenuta. Forse il governo di Roma non saprà ancora dell'acquisto fatto da Napoleone, altrimenti lo avrebbe fulminato con una nota antonellesca e minacciato di abbassare le armi.

Il fatto che vi ho narrato accredita presso queste popolazioni agricole il nostro governo, desumendone la stabilità, ed è un eccitamento alla concorrenza nei pubblici incanti. Ma se gli affari di Roma fossero aggiustati, allora sì che la concorrenza sarebbe grande, e per conseguenza i prezzi un poco più fioriti che non sono al presente.

LE NOMINE D'IMPIEGATI

Leggiamo nell'*Avvenire* di Napoli del 17 le seguenti osservazioni, le quali attestano l'impressione prodotta in quelle province da certe nomine di pubblici impiegati:

Ieri noi abbiamo pubblicate alcune osservazioni sopra i decreti contenuti nella *Gazzetta Ufficiale* relativi a promozioni e traslocamenti di giudici nelle province napoletane, e dicevamo, non sono molti mesi, che con tante spese si faceva l'istallazione dei nuovi tribunali, ed ecco un novello rimescolio di giudici, un andare e venire di questi sempre a danno del tesoro e conseguentemente dei contribuenti.

A quelle osservazioni ne aggiungiamo un' altra. È già più d'un anno, che molti giovani erano sottoposti ad un primo esame, e poi ad un secondo, perchè il primo fu trovato vizioso, stante che si disse che alcuni degli esaminatori avessero anticipate le tesi ad alcuni concorrenti.

Poi furono sottoposti ad un esame orale, e ad uno esperimento pratico.

Intanto da questo tempo si sono andati raccogliendo giudici dal fondo dei tribunali e dalle panche degli uscieri, senza esami, senzae sperimenti, ma per raccomandazioni; e molti di coloro, che avevano fatta buona prova in quegli esami sono rimasti come si suol dire a guardare o pure ad abbaiare alla luna.

Quando si vuole qualificare un tratto d'ingiustizia si dice, ch'esso è una giustizia musulmana, ma questa, alla quale noi accenniamo, è peggio che una giustizia musulmana, giacchè almeno in Turchia non s'invitano i galantuomini a subire esami, ad incomodarsi, a cimentare il proprio onore per poi rimandarli a casa colle pive in sacco.

Ma il male non si arresta qui.

Un tale sistema d' ingiuste preferenze da una parte e di più ingiusta dimenticanza dall'altra produce un male anche peggiore per l'avvenire, per quel tempo cioè, nel quale (lo speriamo per il bene dell'Italia, che tanto amiamo) finirà una volta per sempre lo scandalo delle nomine di favore, di arbitrio, di anticamere, e s'istituiranno regolarmente gli esami. Allora per esperienza già fatta nel passato i più valenti, e quelli che sentono nobilmente di sè si asterranno dal concorrere, e daranno il posto ai più incapaci ad ai più impudenti.

Ecco come un male serve di addentellato ad un altro; ed è appunto quest'altalena di abusi e d'ingiustizie, che hanno prodotte le infelici condizioni nelle quali versano le popolazioni meridionali.

Quando i buoni ed i valenti sono tenuti in disparte, rimangono padroni del campo i tristi e gli inetti; e quale amministrazione è possibile con questi agenti?

Intanto le popolazioni sono vittime degli errori e delle ingiustizie dei governanti, e spesso sono chiamate in colpa delle colpe altrui!

I VESCOVI VENETI E LA POLIZIA AUSTRIACA

La intolleranza dei vescovi arriva a tali eccessi che parranno incredibili. Ecco che cosa ci scrivono or ora da Padova:

Il nostro vescovo, monsignor Manfredini, se la piglia contro il commissario superiore di polizia. Avendogli comunicata la nota dei preti che si erano rifiutati a sottoscrivere la protesta contro lo scritto del Volpe, ne ebbe per risposta che la polizia non poteva ingerirsi in quegli affari di spettanza puramente ecclesiastica.

Il vescovo si rivolse allora alla luogotenenza allegando la risposta del commissario e lagnandosi del poco suo zelo.

In seguito a ciò il commissario suddetto venne redarguito dalla luogotenenza, e gli fu imposto di secondare le viste del vescovo. Oltre alla sospensione *a divinis*, molti preti furono chiamati alla polizia per ricevervi ammonizioni, e si crede anche che alcuni sieno stati arrestati.

I giornali di Vienna del 17 si occupano in prima linea del ritiro del signor Thouvenel.

Il *Fremdenblatt* opina, che tale avvenimento indichi un raffreddamento nelle buone intenzioni dell'imperatore verso l'Italia, ed un riavvicinamento della Francia all'Austria.

L'*Ostdeutsche Post* si limita a tirarne semplicemente la prima conseguenza.

La *Presse* pure è di quest'ultimo avviso.

La *Gazzetta austriaca* ritiene quest'avvenimento come meno favorevole all'Austria. Ecco le sue parole:

Il signor Drouin de Lhuys è ritenuto generalmente per un uomo di stato pieno di amichevoli intenzioni verso l'Austria; ma si potrebbe dire a titolo uguale ch'egli è favorevole all'Inghilterra ed alla Russia. Il signor Drouin de Lhuys non vuole senonchè la Francia conservi buone relazioni con tutti gli altri stati d'Europa; ed è nemico acerrimo di quella politica che spinge la Francia ad abbracciare l'uno o l'altro partito, e per conseguenza a porsi al seguito della politica di una sola potenza. Durante la guerra d'Oriente egli si trovò a contatto non solamente colla diplomazia austriaca, ma ben anche col governo austriaco. Egli è stato a Vienna in persona, ed ha potuto persuadersi che non è vero tutto ciò che si dice dell'Austria; egli ha veduto come il signor De Bourqueney ed il signor Moustier, nella loro nudità, gli errori che si spandono, per deliberato proposito, in Francia, sul conto dell'Austria; e siccome egli non divide le ridicole idee dei francesi a questo proposito, così lo si ha per un particolare amico dell'Austria. Ma quando si trattasse del vantaggio e degli interessi della Francia, si può essere sicuri ch'egli non spiegherà minore energia dai suoi predecessori.

NOTIZIE DI NAPOLI

Dai giornali che ci giungono questa sera da Napoli raccogliamo le seguenti notizie:

Si legge nell'*Indipendente* del 18:

Se siamo bene informati — e crediamo esserlo — l'on. generale Lamarmora sarebbesi fatto interprete della pubblica opinione presso il ministero. Avrebbe chiesto ed insistito perchè venga abolita la sovraintendenza dei RR. teatri. I risultati finanziari ottenuti dall'Amministrazione per conto del governo sono stati tali, che ci sembra tuttora impossibile che una soddisfazione richiesta da tutta la stampa imparziale non ottenga una soluzione che non può esser differita, senza esporre l' autorità alle più gravi conseguenze.

Il *Giornale di Napoli* del 17 reca:

Con decreto del commissario generale di queste provincie meridionali, stati sciolti i consigli comunali di Barra, Caivano e Pomigliano d'Arco, e delegati ad amministrarli temporiariamente, quello di Barra l'avv. Carlo Sorrentino, quello di Caivano l'avvocato Pietro Donadio, e quello di Pomigliano d'Arco il sig. Pasquale Gaudiosi. Per il già disciolto consiglio comunale di Afragola si è delegato il signor avv. Michele Torino.

La notte del 10 all'11, in uno scontro avvenuto in territorio di S. Fele (Basilicata) tra un drappello misto di guardie nazionali ed il 13° fanteria, ed alcuni briganti della banda Coppa, rimasero in potere della forza quattro masnadieri, Giuseppe Cugini, Antonio Cavalino, Domenico di Bologna e Giuseppe Serritiello, i quali furono all' indimani fucilati in Avigliano.

— Il 14, sui confini di Lenola (Terra di Lavoro), secondo ci scrivono, vi sarebbe stato un conflitto tra un distaccamento di granatieri ed una banda di briganti, in cui vuolsi siano rimasti sei briganti tra morti e feriti, ed un sergente della truppa pure ferito.

— Al commendatore sig. Pasquale Stanislao Mancini commettevasi un furto nella propria dimora a Chiaja di diversi oggetti preziosi del valore di franchi 2,900. Gravi indizi di reità si aveano per un domestico, che trovasi di già assicurato, procedendosi dall'autorità di pubblica sicurezza alacremente per l'assicurazione de' colpevoli.

Leggesi nel *Corriere d'Italia* del 18:

La comitiva di Schiavone ha preso le vie delle Puglie — quella di Crocco si è ripiegata sulla Basilicata — e quella di Ninco-Nanco e Coppa per la bassa valle dell'Ofanto si è diretta verso Ascoli e Candela.

Restano tuttavia le piccole bande di Sacchitiello e Petrozzi, ma oltrechè questi due capi sono gravemente feriti, i briganti che le compongono sono ridotti in istato miserevolissimo; laceri, spossati, stanchi e sfiniti dalla fame non tarderanno a presentarsi all'autorità.

Il *Cittadino Leccese* del 13 reca:

Venerdì scorso, 10 del corrente, trovavansi nelle vicinanze della masseria detta *Cornola* verso la volta di Marugio, uccisi a colpi di fucile, e distesi al suolo, tre distinti patrioti di Manduria — *Serafino Scialpi, Achille Primiceri e Filippo Scialpi*. La gente che si trovava nella masseria dichiarava che quegli sventurati erano stati uccisi nel luogo ove giacevano. L'ammassaro Pietro Passiatore, che vuolsi complice di simile misfatto, è negli arresti, insieme ad altri di quei dintorni.

Si assicura in seguito che i carabinieri e un distaccamento della guardia nazionale di Sava abbiano avuto uno scontro con l'orda de' briganti, che il 10 si trovava alla *Cornola* ove sagrificava quelle vittime. Un solo dei briganti sarebbe rimasto gravemente ferito.

FESTE IN PORTOGALLO

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 20:

I giornali di Lisbona arrivano ancor pieni di descrizioni delle feste pel matrimonio reale. Ricevimenti a corte, rassegne militari, spettacoli teatrali, luminarie, tutto è raccontato con singolar diligenza e compiacimento.

Il 9 corrente, quarto giorno delle feste, una squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Daker, si presentò dinanzi alla capitale, e fatti i saluti si unì alle navi da guerra portoghesi, italiane e brasiliane.

All'una pomeridiana le LL. MM. gli augusti sposi ricevettero nel palazzo d'Ajuda il corpo diplomatico, la corte, i tribunali, le camere municipali di Lisbona e Belem, le corporazioni e le persone che godono del privilegio di essere ammesse a somiglianti solennità. Fra gli stranieri ebbero l'onore di essere ammessi a presentare le congratulazioni e gli augurii loro gli ufficiali delle navi da guerra suddette.

Alle 5 S. A. R. il principe Umberto, seguito dai suoi aiutanti di campo, andò a piazza di Campo Sant'Anna onde assistere alla corsa dei tori. Il pubblico accolse il fratello della giovine Regina con grandi acclamazioni.

A notte spettacolo di gala al S. Carlo, dove platea e palchi erano affollatissimi. Gli sposi furono accolti con strepitosa e prolungata salve di palme. Durante lo spettacolo e all'uscire del corteo reale, plausi e viva si rinnovarono vivissimi agli augusti sposi, al Re D. Ferdinando, al Re Vittorio Emanuele, alla libertà e all'unione del Portogallo e dell'Italia.

Il popolo intanto riempieva le vie, illuminate e rallegrate di musiche, di viva il Re e viva la Regina.

Il 5° giorno era specialmente destinato ad una grande parata della guarnigione nel Campo Pequeno. Questa festa militare, che riuscì perfettamente, fu una nuova occasione pel popolo portoghese di manifestare colle più clamorose e cordiali acclamazioni il suo contento pel matrimonio reale.

È un'alleanza che tutto un popolo applaude tanto sinceramente e spontaneamente, disse il giovane Re in risposta alle felicitazioni del municipio di Lisbona, non può non meritare le benedizioni del Cielo.

LE MUSICHE MILITARI

Da gran tempo si odono lamenti sulla condizione dei *capi-banda* e dei musicanti delle nostre musiche militari I *capi-banda* per la gerarchia e per la disciplina sono considerati come bassi ufficiali ed i *musicanti* come soldati. La conseguenza di ciò si è che ora si riesce difficilmente in Italia ad ordinare buone musiche militari, giacchè gli artisti valenti non vogliono accettare l' umile condizione loro offerta dal governo.

Chi intraprende la carriera militare ha dinnanzi a sè la possibilità di giungere in un termine più o meno breve ai gradi più elevati della milizia. Pei giovani colti ed istruiti è questo uno dei principali impulsi ad entrare nelle file dell'esercito, è questa la speranza che li regge e li conforta nello arduo cammino che conviene percorrere prima di ottenere le insegne d'ufficiale.

Ma gli artisti di musica, secondo il presente ordinamento delle musiche militari, non possono aspirare ad uscire dalla condizione di bassi uffiziali e soldati. Ed un valente maestro, un abile suonatore si adattano difficilmente alla dura disciplina ed al genere di punizioni che sono in vigore per gli ultimi gradi militari senza speranza di migliorare la loro condizione.

Si sono creati dei corpi speciali di medici e di farmacisti; perchè non si farebbe altrettanto per i *musicanti?*

Se non si vuol seguire l'esempio di molte nazioni che hanno conferito il grado d'uffiziale ai *capi-banda*, si segua almeno quello della Francia che nel 1854 nel riordinamento delle musiche della guardia imperiale dichiarò che *la gerarchia dei musicanti della guardia imperiale è affatto speciale e non comporta lo esercizio di alcuno dei gradi militari propriamente detti.*

Questo risultato è dovuto in Francia agli sforzi di molti uffiziali superiori, di tutti gli artisti ed anche di uno scrittore, il signor Alberto Perrin, che nell'eccellente suo opuscolo sulla *organizzazione delle musiche reggimentali* patrocinò con validi argomenti la causa dei *capi-banda* e dei *musicanti*. Quest'opuscolo è ora stato tradotto in italiano dal professore Scarpa. E siccome le ragioni che vi si contengono non sono, a nostro avviso, non meno buone per l'Italia che per la Francia, così speriamo che il governo italiano, smesse certe idee che non sono più dei nostri tempi, farà, riguardo alle musiche militari, almeno ciò che è stato fatto dai nostri vicini.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 20 contiene:

1. Un decreto (preceduto dalla sua relazione) che dà alcune disposizioni riguardo alle scuole preparatorie di allieve maestre, aperte nella città di Caserta, Salerno, Avellino, Benevento, Campobasso, Chieti, Teramo, Foggia, Potenza, Lecce, Catanzaro e Reggio.

2. Il seguito e il fine dell'appendice terza al regolamento del 31 marzo 1855 sul reclutamento.

3. Una serie di nomine e disposizioni nei personali dipendenti dal ministero della marina e da quello della guerra.

4. Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre le seguenti:

A grande uffiziale

Elena Domenico, prefetto della provincia d'Alessandria.

A commendatori

Gardini D. Pietro, avv., prevosto canonico della cattedrale d'Asti;

Malvezzi conte Giovanni, senatore del regno;

Pizzardi marchese Luigi, id.;

S. Martino di S. Germano marchese Raimondo, già gentiluomo di camera di S. M. il re Carlo Alberto;

Bergonzi-Pallavicini marchese Ercole, intendente dell'amministrazione dell'ordine costantiniano di S. Giorgio di Parma.

5. Un decreto il quale stabilisce che la Giunta di revisione, da nominarsi a tenore degli articoli 6 e 7 del decreto 28 agosto 1862, n° 826, sarà composta come segue:

Duchoquè commend. Augusto, presid. di sezione nella Corte dei conti, *presidente;*

Martinelli cav. dott. Massimiliano, deputato al Parlamento nazionale, *vice-presidente;*

Caccia commendatore Gregorio, consigliere nella Corte dei conti;

De Blasiis avv. Francesco, dep. al Parlamento nazionale;

Corso cav. Maurizio, direttore demaniale in riposo;

Baer cav. Costantino, ispettore generale nel ministero delle finanze;

Finali cav. avv. Gaspare, direttore capo di divisione nel ministero suddetto;

Gatti cav. Stefano, direttore capo di divisione nel ministero dell'istruzione pubblica;

Manusardi cav. Antonio, segretario di 1.a classe nel ministero delle finanze, *segretario.*

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Decorazioni. Siamo lieti d'annunziare che S. M., ha conferito le insegne di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al signor Carlo Ignazio Raineri capo di sezione nel gran magistero dell'ordine stesso. Il signor Raineri non solamente ha prestato utilissimi servigi nella sua carica, specialmente per ciò che si riferisce all'amministrazione degli ospedali, ma gode fama d'integerrimo cittadino e di egregio patriota, avendo sin dal 1821 date non dubbie prove sul campo, in carcere e nell'esilio della propria devozione alla causa nazionale. Segretario di governo nel cantone Ticino, fu padre agli emigrati e lasciò anche in quei paesi nome caro ed onorato.

Missione in Persia. È giunto sabato in Torino, di ritorno dalla Persia, il conte Stanislao Grimaldi. Egli reca notizie soddisfacenti della salute dei varii membri della R. missione, i quali, come già annunziammo, si trovano ora in viaggio per far ritorno in patria.

L'inventore della stampa. Leggesi nella *Lombardia* del 19 corrente:

Sappiamo che una Commissione, della quale fanno parte alcuni tipografi milanesi, sta occupandosi a rovistare documenti e a raccogliere notizie per attribuire definitivamente l'invenzione della stampa con caratteri mobili a Castaldo Panfilo, veneto, anzichè a Guttemberg. V' ha in Feltre un quadro di quell' epoca, una copia del quale venne dalla Commissione suddetta procurata, che rappresenta Panfilo, mentre sta insegnando a Faust l' arte di imprimere. Faust l'avrebbe insegnata a Guttemberg.

Consiglio comunale di Milano. Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 19 corrente:

Il Consiglio comunale di Milano ha respinto con 18 voti contro solo sei favorevoli la proposta del conte Vitaliano Crivelli di accordare un sussidio ai garibaldini reduci dalle prigioni.

Servizio postale marittimo. Il *Corriere delle Marche* reca in data di Ancona 18 ottobre:

Da due giorni è arrivato dall' Inghilterra al nostro porto il piroscafo *Cairo* appartenente ai signori Palmer e comp. concessionarii della linea postale marittima da Ancona ad Alessandria d'Egitto. Quanto prima giungerà il *Brindisi* altro piroscafo della stessa compagnia, che unitamente al *Cairo* faranno il servizio della linea suddetta. Altri due piroscafi non si faranno lungamente attendere, e con essi si avrà il numero stabilito per effettuare completamente il servizio. I piroscafi sono della portata di ottocento tonnellate, e forniti di tutti i comodi possibili per i viaggiatori.

Il signor Palmer ci dicono possa arrivare da un giorno all'altro, per dare le disposizioni onde incominciare le corse che si spera vedere attivate alla fine del corrente.

Rivista militare Togliamo dalla *Nazione* di Firenze del 19 corrente:

Iersera a ore 3 pomeridiane tutta la truppa che guarnisce la nostra città si raccolse nella piazza d'armi alle Cascine, e fece bella mostra di sè manovrando in brillantissimi esercizi a fuoco. S. E. il generale Manfredo Fanti rese colla sua presenza più solenne questa splendida festa militare. Il popolo accorse in gran folla a godere lo spettacolo, testimoniando così l'affetto che pone, e la fiducia che tiene nell' esercito nazionale.

Monete di rame. Leggesi nel *Corriere delle Marche* del 18:

Giunsero da Milano 718 mila lire di moneta nuova di rame, che per la via di mare debbono essere spedite e ripartite nelle provincie meridionali.

Disgrazia. Scrivono da Gavi, in data 14 ottobre al *Movimento* di Genova:

La sera dell' 11 corrente, verso le ore 6, accadde in un luogo di questa campagna tra Gavi e Camnofreddo, e precisamente nella frazione così detta *Vogarile*, un doloroso fatto. Un pastorello di dieci anni, di nome Angelo Ponte, era salito su di una croce di legno, di quelle che piantano i missionarii, alta quattro metri circa, e colassù erasi accoccolato, mentre le sue pecore stavano pascolando all'intorno.

Due cacciatori che passavano poco discosto, veduto quel corpicino staccarsi come un punto nero nero nella mezza luce del crepuscolo, ebbero a scambiarlo per un volatile posato sulla croce; e uno di loro, togliendo di mira con la sua carabina, lo colpì con una scarica di pallini.

Il povero bambino cadde dalla croce, ferito nelle tempia. I nostri cacciatori, avvedutisi dell'errore la diedero a gambe, lasciandolo semivivo e senza cura sul terreno. Altri viandanti lo trovarono e da essi fu trasportato a casa, ove morì ieri sera alle ore 8, dopo una lunga e penosa agonia. La giustizia intanto procede e pare che sappia già dove mettere le mani.

Eccentricità. Si legge nel *Siècle* di Parigi:

Il dotto signor Queensley di Cambridge, grand'ammiratore dei poeti greci, ha ordinato nel suo testamento che dopo morto gli si tolga la pelle e la si conci in modo da poterne fare una pergamena sulla quale si dovrà copiare l'*Iliade* d'Omero. Questo esemplare del divino poema dovrà essere deposto nel Musée britannico.

Disgrazia. Il *Journal du Havre* del 17 reca che in vista del porto dell'Havre è avvenuto uno scontro tra il piroscafo l'*Hambourg* che si recava a Brest ed un bastimento a vela la *Juanita* che veniva da Montevideo. L'*Hambourg* si è perduto colla maggior parte dei passeggieri e dell'equipaggio. Si fa ascendere a 17 il numero delle vittime. Le avarie della *Juanita* sono leggerissime.

Emigranti in America. — Riproduciamo dalla *Gazzetta Ticinese* del 15 quanto segue, perchè può servire di salutare avviso anche agli italiani che intendessero di emigrare in America.

Con dispaccio del 27 agosto, il console svizzero in Buenos-Ayres ha fatto al Consiglio federale la seguente comunicazione:

« In questo mese sono qui arrivate parecchie navi con emigranti, fra i quali erano molti svizzeri. Devo però osservarvi, che fra questi emigranti, specialmente fra i tedeschi, ve ne sono di quelli che hanno numerosa famiglia e sono senza mestiere e schivi del lavoro. Quand'anche loro si procacci lavoro, essi non vogliono adattarvisi, per cui le loro famiglie cadono nella miseria, ed a carico della beneficenza de'loro compatrioti, che già è spesso aggravata anche senza di ciò. Questi sventurati trovansi qui assai più male che in patria, ed i loro figliuoli vanno ad intera perdizione. »

È riuscito conservare al Politecnico federale l'onorevole professore Clausius, cui era arrivato un onorevole e vantaggioso invito dalla Germania.

CRONACA TORINESE

Non ha guari si costituiva in Torino una Società d'industriali nello scopo d'attivare una fabbrica, esclusivamente nazionale, di spiriti e di siroppi. Raggiunto l'intento questa Società apriva oggi al pubblico consumo un bene assortito magazzeno di rosolii, conserve, e frutti canditi in via San Tommaso n° 1.

La varietà e scelta qualità dei prodotti merita certo la buona accoglienza del pubblico a questo stabilimento nazionale.

La direzione della fabbrica è affidata all'egregio signor Costamagna di recente encomiato all'esposizione industriale.

Anche i *brentatori* possono aver ragione. E nel caso attuale saranno per dargliela anche tutti coloro, che non son pochi, i quali o per mancata misura, o per rottura di bottiglie, o per altre mille ragioni ebbero a fermarsi contro quella, del resto onorevolissima ex-confraternita di piazza Carlina, delle prevenzioni pur troppo qualche volta giustificate.

Abbiamo visitato il nuovo mercato del vino. Bello, spazioso, arieggiato e si potrebbe anche aggiungere comodo se per una disposizione del regolamento, che non sappiamo ben comprendere, non si fossero moltiplicate le difficoltà dell'accesso già abbastanza remoto di quel mercato. Un locale destinato all'uso del pubblico; che tocca con un estremo il viale e coll'altro s'interna nella città sino al teatro Vittorio Emanuele, parrebbe dovesse essere aperto dall'uno e dall'altro lato, ma certamente da quest'ultimo. Eppure questo è quello che sta chiuso e se mai la stagione delle pioggie e delle nevi sopraggiunge senza che vi si abbia posto riparo, noi dobbiamo compiangere sopratutto quei poveri diavoli, che carichi di un ettolitro di vino sulle spalle, dovranno insaccherarsi per bene di fango percorrendo un buon tratto di strada che potrebbero risparmiare.

Morti consegnati all'uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del 19 ottobre.

Falletti Giuseppa, nata Brofferio, d'anni 44, di Torino; Moggio Innocenzo, id. 59, di Melazzo, imballatore; Montabone Carlo, id. 12, di Rivara (Susa); Ridoni Emilio, id. 29, di Milano, geometra; Dellepiane Luigi, id. 50, di Genova, tipografo.

Dal 19 al 20 ottobre.

Fontana Teresa, nata Fabre, d'anni 53, di Buttigliera; Bruera Giovanni, id. 48, di Airasca, contadino; Pettiti Francesco, id. 60, di ..... militare giubilato.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 1.

NOTIZIE POLITICHE

Benchè un giornale ministeriale nieghi che il ministero pensi ad un rimpasto, ch'esso stesso aveva suggerito, siamo in grado di confermarne la notizia.

Non aggiungiamo nulla rispetto alle voci che corrono di inviti fatti a qualche personaggio politico di entrar nel gabinetto, ed altre simili, le quali non acquistano credito senonchè in grazia dell'incertezza che ora predomina.

Le notizie che si hanno dello stato di Garibaldi sono anche oggi assai inquietanti.

Togliamo dall'*Italie* il seguente dispaccio:

Varignano, 20 ottobre.

Gonfiezza locale diminuita. Notte tranquilla anzichenò: è stato amministrato un leggiero purgante.

Il signor Florioli, segretario al ministero d'agricoltura e commercio, è partito per Parigi coll'incarico speciale di sorvegliare la monetazione di varii milioni accordata dal governo del Re ad una cospicua Casa di Strasburgo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 18 ottobre.

Noi siamo ben lungi ancora dall'essere usciti dalla perplessità, nella quale la nomina così inaspettata del signor Drouin de Lhuys gettò i nostri giornali, e ci vorrà del bel tempo ancora per abituarci alla nuova situazione. Può essere che ben tosto si abbia ad accorgersi che la presente non è una situazione durevole. Voi sapete come già si dica che il signor Drouin de Lhuys sia per esordire con una circolare agli agenti diplomatici della Francia, nella quale si parlerà molto delle simpatie dell'imperatore per l'Italia, e si annunzierà pure che verranno fatti nuovi tentativi di conciliazione presso il papa.

Si è parlato di diverse proposte da sottoporsi a Pio IX. In tutte queste combinazioni il papa sarebbe costretto a rinunziare per sempre alle provincie di già annesse all'Italia. Se ciò è vero, l'Italia avrà nulla a temere, perchè il papato ricuserà come ha ricusato sino al presente. L'imperatore dovrà pertanto, dopo essersi persuaso che neppure uomini così devoti al potere temporale, com'è il signor Drouin de Lhuys, possono ottenere concessione alcuna dal papa, congedare alla sua volta il signor Drouin de Lhuys, e ricorrere ai servigi del signor Montalembert, o del signor De Falloux, ovvero ritornare semplicemente alle idee del signor Thouvenel.

Noi non neghiamo di aver subito una sconfitta; ma questa esiste piuttosto nell'intenzione di taluno dei nostri reggitori che nel fatto. Il signor Drouin de Lhuys con le sue inclinazioni per l'Austria e per gli interessi temporali del papato si troverà in una strada senza uscita come i suoi predecessori e per torsi dagli impicci rispetto a Roma converrà che ritorni indietro. Si sarà costretti a fare più tardi ciò che il signor Thouvenel avrebbe desiderato che si facesse sin d'ora. Abbiamo adunque pazienza.

Anche l'Italia deve aver pazienza, ma non vogliamo dire con ciò ch'essa non debba dimostrare alla Francia il proprio risentimento in quella misura che le verrà imposta dalla propria dignità. Noi siamo qui in grandissima incertezza intorno a ciò che il vostro governo farà. Ieri si diceva che il signor Rattazzi si ritirerebbe per far luogo ad un ministero, il primo atto del quale sarebbe il richiamo del vostro inviato da Parigi. Oggi si parla di un ministero Lamarmora e, convien dirlo, il signor Drouin de Lhuys vedrebbe con piacere quel generale giungere al potere.

Non prestate fede alle ulteriori modificazioni ministeriali a Parigi. Ora che i signori Fould e Persigny si sono definitivamente riuniti alla politica dell'imperatore, il gabinetto si deve considerare come definitivamente costituito. Coloro che alla Borsa giuocano al ribasso fanno correre ancora delle voci di ulteriori modificazioni, ma vi ripeto che queste voci non meritano alcun credito.

Le notizie di Prussia non hanno importanza. L'opinione pubblica si raccoglie ma si aspetta una seria lotta tra il potere e la nazione. Questa lotta però avrà principio più tardi, quando si sarà veduto ciò che il governo intende di fare. Finora i prussiani sono unanimi nelle loro dimostrazioni in favore dei deputati che ritornano alle loro case.

Si dice che il signor Bismark ha provato grande meraviglia per l'ingresso del signor Drouin de Lhuys nel gabinetto, e non ne è punto soddisfatto.

Si assicura però che la modificazione del nostro ministero non è giunta inaspettata a Roma. Si narra a questo proposito il seguente aneddoto:

Essendosi il papa recato, in principio del corrente mese, al convento dei frati in Campidoglio, il padre superiore si fece a ricevere Sua Santità colle lagrime agli occhi e recitando non sappiam quali geremiadi sui nuovi pericoli che minacciavano il Santo Padre. Ma Pio IX gli rispose scherzando: « Mio caro figlio, i vostri timori mi commuovono vivamente, ma nel vostro convento nulla sapete di politica. Ciò è naturale. State adunque tranquillo, le cose vanno bene, ed io non sono mai stato più rassicurato sull'avvenire della chiesa. »

Da ciò si arguisce che il papa doveva sapere da buona fonte ciò che stava per accadere, ed i pessimisti scorgono in questo fatto un indizio evidentissimo di reazione anti-italiana. Noi però, se l'aneddoto è vero, non vediamo in esso altra cosa che la prova di una di quelle frequenti illusioni, alle quali vanno soggetti i poteri che si sfasciano, simili in ciò agli ammalati travagliati dalla febbre.

Tuttavia si conferma che si spediscono nuovi rinforzi di truppe a Roma.

Le notizie che riceviamo dall'America recano che il governo di Washington tiene occupati in questo momento più di 40,000 operai nella costruzione di navi di vario genere, e l'industria privata ne tiene occupati dal suo canto, per lo stesso oggetto, circa 15,000. Ci si parla d'un ordine del giorno del generale Beauregard alle truppe poste sotto i suoi ordini, che per la sua moderazione è in grande contrasto coi violenti discorsi dei membri del congresso di Richmond e cogli articoli della stampa favorevole alla schiavitù, sul proclama del presidente Lincoln.

Nello assumere il comando della Carolina, il generale Beauregard dichiara che per resistere *agli sforzi formidabili del loro possente nemico*, fa assegnamento sul patriottismo e l'intelligente ed invincibile spirito da cui sono animati gli ufficiali ed i soldati. « Ma, egli aggiunge, per mantenere illeso l'onore del paese ed il nostro onore istesso, e per evitare un immediato disastro è necessario che prestiate cieca obbedienza a tutti gli ordini emanati dall'autorità superiore. »

Si dice che in Messico il numero delle vittime della febbre gialla negli equipaggi della marina imperiale era di 75 su 100.

Voi vedrete senza dubbio con piacere nel *Courrier du Dimanche* di questa sera che questo giornale ha ottenuta l'autorizzazione che da tanto tempo sollecitava, ed ha finalmente un redattore-capo, il signor Villetard. Ciò che v'ha di strano si è che questa buona notizia venne trasmessa al *Courrier du Dimanche* il giorno appresso a quello in cui aveva ricevuto un *avvertimento*. Il sig. Villetard è un antico redattore dell'*Opinion nationale*.

Si dice che il sig. Thouvenel, prima di lasciare Parigi per recarsi alla sua villeggiatura, ha fatta una visita al signor di Laguéronnière, direttore della *France*.

Si legge nella *Patrie* del 19:

Informazioni particolari, trasmesse da Roma, ci autorizzano a credere che il governo pontificio è in qualche modo preparato a nuovi tentativi di conciliazione che la Francia avrebbe deciso di fare e che questi tentativi troverebbero nel Vaticano un'accoglienza che risponderebbe meglio alle esigenze della situazione nella quale, in forza degli avvenimenti, il papato si trova.

Leggiamo nella *France* del 19:

Il conte di Mospourg accompagnerà a Roma il principe di La Tour D'Auvergne, in qualità di primo segretario d'ambasciato.

Leggiamo nello stesso foglio:

Si annuncia che il Senato ed il Corpo legislativo francese saranno convocati pel 15 gennaio prossimo.

Il Consiglio di stato che si aprirà il 20, si occuperà immediatamente dell'esame del bilancio del 1864, tutti gli elementi del quale sono già concentrati nelle mani del ministro delle finanze.

Si legge nello stesso foglio:

Il sig. Billault non è ancora ritornato a Parigi. L'onorevole ministro è stato indisposto e non lascierà la sua residenza della Graisillière se non nella prima quindicina di novembre.

— Il signor di Berthemy, capo del gabinetto del signor Thouvenel, è promosso al grado di ministro e chiamato a dirigere la legazione di Francia in China, durante l'assenza del conte di Bourboulon che ha ottenuto un congedo per ristabilirsi in salute.

Si legge nella *Gazzetta austriaca* del 15:

Con risoluzione imperiale del 19 settembre, S. M. l'imperatore d'Austria ha deciso che la cavalleria sarà riordinata nel seguente modo: Vi saranno 29 reggimenti di cavalleria leggera e 12 di cavalleria pesante. Ogni reggimento di cavalleria leggera si comporrà in tempo di pace dello stato maggiore e di sei squadroni; ogni reggimento di cavalleria pesante si comporrà di cinque squadroni e sarà diviso in due divisioni comandate dal luogotenente colonnello e dal maggiore.

L'effettivo dello squadrone di cavalleria leggera sul piede di pace si compone di 1 capitano di prima classe, 2 luogotenenti, 2 sottotenenti, 156 uomini e 141 cavalli; l'effettivo dello squadrone di cavalleria pesante di 5 ufficiali, 154 uomini e 139 cavalli; sul piede di guerra, tanto lo squadrone di cavalleria pesante quanto quello di cavalleria leggera si comporranno di 5 ufficiali, 165 uomini e 149 cavalli.

L'*Osservatore triestino* ha per dispaccio da Monaco 17 corr.:

La proposta austriaca venne respinta. In quella vece venne accolta con 100 contro 99 voti la proposta della minoranza, la quale invitava a decidere che la conclusione del trattato commerciale non possa venire considerata come problematica.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Elberfeld* del 15:

Si assicura che il ministero prussiano promulgherà il bilancio de 1862 qual è stato votato dalla Camera dei signori, nel modo ordinario, colla formola « Con riserva dell'approvazione delle due Camere della Dieta. » Con una simile riserva nel 1848 si è promulgato il bilancio del 1849.

La Camera dunque dovrà votare tre bilanci nella prossima sessione, quelli cioè del 1862, 1863 e 1864.

I giornali francesi contengono il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid, 18 ottobre.

La nomina del signor Drouyn de Lhuys ha qui prodotto una viva sensazione.

La *Epoca* ed altri giornali esprimono il timore che la Francia dichiari nullo il trattato di Londra e faccia del Messico una colonia francese.

Leggesi nella *Patrie* del 19:

Una lettera di Costantinopoli, 9 ottobre, reca che il vicerè Said bascià ha anticipato il suo ritorno in Egitto in seguito alle notizie ricevute dal Soudan. Pare che Teodoro, imperatore d'Abissinia, irritato a cagione del favore concesso dal governo egiziano al suo competitore alleato della Francia, minacci d'invadere il Soudan, e che il governo egiziano sia stato costretto a dirigere su quel punto un corpo di truppe assai considerevole per respingere questa inaspettata aggressione.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 ottobre.

Il *Moniteur* reca la circolare diretta da Drouin de Lhuys agli agenti diplomatici francesi accreditati all'estero, in data 18 ottobre. La circolare indica per quale scopo il nuovo ministro abbia accettato il portafoglio. La politica dell'imperatore, essa dice, spiegata nella lettera del 20 maggio, che si pubblicò recentemente non è punto mutata, ma resta animata dagli stessi sentimenti che per lo passato a favore di due cause alle quali prodigò nella stessa misura le testimonianze della propria sollecitudine. La circolare termina col dire che il governo dell'imperatore continuerà a consacrare tutti i suoi sforzi onde compiere l'opera di conciliazione intrapresa in Italia, e che si adoprerà ad ottenere un tale scopo, del quale comprende le difficoltà e l'importanza, senza scoraggiamento e senza impazienza.

Parigi, 20 ottobre.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

		8.bre 18	20
Fondi francesi	3 0/0	71 25	71 35
Id. id.	4 1/2 0/0	98 —	98 50
Consolidati inglesi	3 0/0	93 3/4	93 7/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	72 80	72 75
Prestito italiano 1861	5 0/0	72 70	* 72 10
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1182	1195
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		377	377
Id Id. Lomb.-Venete		623	626
Id Id. Austriache		501	505
Id. Id. Romane		335	335
Obblig. Id. Id.		241	241

* *Secondo dispacci particolari il prestito italiano sarebbe rimasto a* 73 10.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

20 *ottobre* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	72 75	73 05 30 9.bre
Id. Piccole rend.	Matt.	72 85	— —
FONDI PRIVATI			
Canali Cavour	Matt.	511 —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

18 ottobre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . 73 05

Id. 3 per 0/0, in contanti . . 46 —

THE GRESHAM, *Compagnia inglese di Assicurazioni sulla vita.* Torino, via Lagrange, 7. — Assicurazioni in caso di morte; — id. miste, ossia assicurazione di un capitale pagabile in caso di morte dell'assicurato od a lui medesimo vivendo fino ad una determinata età — id. dotali pelle fanciulle; — id. in caso di vita per gli adulti. Partecipazione all'80 0/0 degli utili della Compagnia. Nell'ultimo riparto gli utili salirono all'ingente somma di L. 5,111,857 70.

Rendite vitalizie a 65 anni 12 32 0/0, 70 anni 14 92 0/0; 75 anni 18 19 0/0, ecc.

Prospetti ed informazioni *gratis* presso tutti i rappresentanti della Compagnia nelle diverse città d'Italia. (1)

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA.

Il sig. **C. Armand**, oculista-ottico di Parigi, riceve tutti i giorni molte persone che soffrono indebolimento di vista, le quali provano un grande sollievo mediante l'uso delle sue nuove lenti di cristallo a curve.

Il sig. **C. Armand** riceverà ancora per pochi giorni, dalle 10 antim. alle 5 pomerid., via Doragrossa, n. 11, piano primo.

PRIVATO ISTITUTO E CONVITTO
DOLCI

PER L'ISTRUZIONE

ELEMENTARE, GINNASIALE, COMMERCIALE E TECNICA

con apposite Scuole per gli Aspiranti all'ammissione

NEI COLLEGI MILITARI E NELLE R. ACCADEMIE

Questo Istituto è posto in una delle più vaste, delle più ridenti e salubr località di Milano, ha unito un ampio giardino, spaziosi cortili e portici opportunissimi per gli esercizi militari, per quelli di ginnastica e di scherma.

L'istruzione vi è impartita da venti professori e maestri, ben noti pel loro zelo e per la loro dottrina, tra i quali molti appartenenti agli Istituti pubblici.

Le lezioni vi continuano anche durante le ferie autunnali per quei giovani che desiderano disporsi agli esami di licenza presso il Regio Istituto Tecnico, o d'ammissione presso le Regie Università od altro dei Collegi Militari.

L'Istituto è provveduto di un Gabinetto di Fisica eMeccanica, di uno di Storia Naturale e di un Laboratorio di Chimica.

Le norme portate dai Regolamenti della sua originaria istituzione, si trovano nel Programma a stampa che viene rilasciato dalla Direzione dello Istituto medesimo.

Milano, Borgo di Porta Ticinese N. 25 rosso, l'11 settembre 1862.

C. F. DOLCI, *Direttore*.

LEZIONI ORALI DI AGRARIA

del March. **COSIMO RIDOLFI**

PUBBLICATE AD UTILITÀ DEI CAMPAGNUOLI ITALIANI

2.a Edizione aumentata e corretta dall'Autore.

Vol. DUE in-8, di pag. 1092 *complessivamente, con molte figure intercalate nel testo.*

It. L. 16.

Si vendono in Firenze al Gabinetto Vieusseux, in Torino all'Agenzia D. Mondo.

L'ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

preparatorio alle R. Accademie, Collegi militari ed alla R. Scuola di marina

in Torino

Venne traslocato in via Saluzzo, n. 33, in più vasto locale con due cortili, e tutto chiuso esclusivamente per l'Istituto.

NB. I corsi incomincieranno al principio di Novembre.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col joduro di potassio o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino piazza S. Carlo.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES,
i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani, Taricco e Depanis.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara* Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5 Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia

COLLEGIO COMMERCIALE-NAUTICO

sulla collina amena e salubre di Carignano in **Genova**, riordinato da nuova direzione a perfetta istruzione anche speciale per l'avviamento agli stabilimenti ed amministrazioni del Governo. Pensione annua L. 600. — Scrivere franco alla direzione.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

DA VENDERSI CON RIBASSO

Alcune migliaia di quintali legname verde di pioppo di bella qualità in tronchi di diversa lunghezza e diametro, atto a fare zolfanelli e zoccole. Scrivere franco di porto ai fratelli *Malinverni*, *Vercelli per Oldenico*, i quali si incaricano di rimettere la merce a qualunque stazione della ferrovia.

Mme CONSTANCE BOUGLIA
LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

IL MIGLIORE DEPURATIVO
DEL SANGUE

ROB senza mercurio del Barone **LARREY**

primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.

DÉPURATION DU SANG — SIROP DU BARON LARREY

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi. — Solo deposito a Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 55.

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: Torino, da Depanis e da Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lertora, Denegri; Brescia, Gregori; Novara, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA
SEMOLA DI MOURIÉS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ERGOTINA e CONFETTI d'Ergotina
del Bonjean

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi).

L'***Ergotina***, a quanto affermano i più riputati osservatori, è l'emostatico il più attivo contro le emorragie dei vasi venosi ed arteriosi.

I ***Confetti d'Ergotina*** facilitano il lavorio del parto, arrestano le perdite violente che alcune volte ne conseguono, agiscono potentemente nelle emorragie di qualsiasi specie, negli sputi di sangue, nelle perdite uterine, dissenterie e diarree croniche, nei fiori bianchi, perdite seminali, incontinenza d'orina, ecc.; stante la sua azione energica sulla circolazione, offrono un mezzo potente per combattere la tisi polmonare ed arrestarne il progresso.

L'*Ergotina* e i *Confetti d'Ergotina* del Bonjean si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. Laurent. *Ergotina pura*, fl. di 30 gr., 10 fr. *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Avviso ai Fotografi.
CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE
VERA DI VENEZIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

L'AMICO DISCRETO

Seconda Edizione Italiana

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino. Prezzo fr. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione *L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

NON PIÙ MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,424 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41408, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, W. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellnigi. *Bergamo*, L. Torali *Bologna*, E. Zarri *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, E. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli. G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74, Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della Revalenta Arabica in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	
»	» 1	» 4 50	
»	» 2	» 8 »	
»	» 5	» 17 50	
»	» 12	» 36 »	

Qualità soprafina			
Il canestro del peso di lib.	1	»	fr. 10 50
»	» 2	»	» 18 »
»	» 5	»	» 32 »
»	» 10	»	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.